



**GIOVANNI MARIA  
BELLU**  
Condirettore

*Giovanni Maria Bellu*

## Filo rosso

# Appesi a un filo

Distratti come siamo dalle evoluzioni del cerino - che, ormai quasi consumato, ieri è stato rimesso nelle mani del premier - rischiamo di perdere di vista il cuore del drammatico discorso pronunciato ieri dal presidente della Camera. Gianfranco Fini ha detto a Silvio Berlusconi: «Fermati». Ferma i tuoi killer prima che sia troppo tardi. Fermati perché stai mettendo a rischio la democrazia. E ha anche descritto nei dettagli l'azione fino ad ora svolta dai killer: arruolamento di "faccendieri professionisti" («A proposito, chi paga le spese?»), ha opportunamente domandato), produzione di calunnie da usare come manganelli, minacce a mezzo stampa («Il metodo Boffo...»), utilizzo dei mass media per distruggere l'avversario politico. Tutto questo attribuito dal presidente dell'assemblea legislativa di un Paese dell'occidente democratico, il nostro Paese, al capo del governo in carica.

Se qualcuno, sedici anni fa, al tempo della "discesa in campo" di Silvio Berlusconi, avesse raccontato in un romanzo quello che ieri tutti hanno potuto vedere in tv, sarebbe stato preso per un matto catastrofista. In effetti nemmeno i più pessimisti avevano ipotizzato uno scenario simile. E quelli che ci si erano avvicinati non erano comunque riusciti a immaginare che si sarebbe prodotto alla fine della prima decade del nuovo millennio dopo un lunghissimo e sistemati-

co avvelenamento delle coscienze, dopo il sovvertimento del comune senso etico e la trasformazione in valori dei peggiori difetti del carattere nazionale. Come ci dice, con una sintesi folgorante, Sergio Staino nella pagina accanto.

Gianfranco Fini - ecco un altro evento inimmaginabile fino a qualche anno fa - ieri suscitava un sentimento strano: rabbia, rispetto e anche, diciamo, tenerezza. Un sentimento prepolitico, che prescinde dalle posizioni assunte negli ultimi mesi, dal suo distacco dal Pdl. Il sentimento che si prova nei confronti di un uomo che forse ha fatto qualche leggerezza, che molto probabilmente ha avuto la sfiga di incrociare il cognato sbagliato, e che deve mettere sul tavolo la propria carica istituzionale per difendersi da un soggetto plurinquisto che ha subordinato la vita del governo alla propria salvezza giudiziaria. Precisamente alla garanzia assoluta di riuscire a evitare un processo nel quale è accusato di aver corrotto un testimone, l'avvocato David Mills, perché tacesse non su una società offshore e un appartamento a Montecarlo, ma su 64 società offshore nelle quali transitarono i fondi - mille miliardi di lire - utilizzati per le tangenti destinate a oliare i meccanismi legislativi e politici che gli hanno consentito di controllare il sistema televisivo nazionale. E dunque di creare la situazione di cui il presidente della Camera oggi è vittima. Faceva tenerezza Fini perché, mentre denunciava i suoi killer, ribadiva - per ragioni di pura tattica politica - la sua fedeltà al governo. E dunque all'impegno di salvare il mandante del tentato omicidio perpetrato ai suoi danni col "caso Montecarlo". A fine giornata restavano un quadro politico massacrato e un governo appeso a un filo. È possibile che Berlusconi adesso fermi i killer. Ma Gianfranco Fini sa bene che sono sempre là, con le armi cariche.

## Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ ITALIA

### Reggio Calabria marcia contro la 'ndrangheta



PAG. 28-29 ■ ITALIA

### Pd a Gelmini: la scuola di qualità si fa senza tagli



PAG. 30-31 ■ ESTERI

### La guida del Labour va a Ed, il Miliband di sinistra



PAG. 32-33 ■ ESTERI

### Intervista a Nabil Shaath

PAG. 12-13 ■ POLITICA

### Milano, la corsa a quattro nel Pd

PAG. 14 ■ POLITICA

### Marino risponde a Ichino-Negri

PAG. 34-35 ■ CULTURE

### Moravia, venti anni fa

PAG. 44-45 ■ SPORT

### Il Milan di Ibrahimovic va

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI